

di Nicola Carosielli

**E**uropa, Stati Uniti e Asia sono pronti a dominare i portafogli autunnali. Con buona parte dei nuovi investimenti riallocata a favore del mercato azionario. Sono questi i principali trend emersi dall'ultima indagine realizzata da *MF-Milano Finanza* interpellando oltre 30 tra i grandi money manager italiani ed esteri.

L'ultima ondata di volatilità sui mercati azionari non ha fatto altro che incrementare l'ammontare di titoli obbligazionari a tassi negativi (oltre che la grande corsa all'oro da parte soprattutto degli investitori retail), in cui il mercato si è rifugiato. Sempre più investitori si trovano a dover fare i conti con bond a tassi negativi tanto da rendere quasi indispensabile una nuova strategia. Nonostante una buona fetta di mercato opti, come detto, per un riposizionamento verso l'azionario o verso asset meno liquidi (impegnando però capitali a medio-lungo termine), c'è chi intravede ancora buone occasioni sul mercato dei bond tramite una strategia di diversificazione. Puntando per esempio sui corporate bond americani o su fondi obbligazionari high yield dei Paesi Emergenti o dell'Europa dell'Est oppure ancora spostandosi sul mercato dei green bond, con un particolare focus sui fondi Esg (quelli inerenti a questioni ambientali, sociali e di governance).

A questa situazione ha contribuito, come noto, lo stato dello spread tra Btp-Bund (che venerdì si è lievemente allargato a 151 punti base) ormai lontano da quota 200. La fase di restringimento, anzi, sembra destinata a durare a parere di gestori e banchieri, con il 55,8% del campione convinto di una discesa del differenziale tra decennale italiano e quello tedesco verso quota 100 punti entro fine anno, contro il 23,4% convinto che si manterrà stabile e il 12,5% che il trend di restringimento possa arrivare sotto i 100 bp a fine dicembre. A sostegno di questa situazione, però, dovrà esservi l'abilità del nuovo governo italiano di imparare dagli errori fatti da quello precedente, mostrando quindi un maggiore spirito collaborativo e mantenendo un atteggiamento meno ostile nei confronti delle maggiori istituzioni internazionali, senza dimenticare una certa proattività in tema di riforme. Se il Conte-bis dovesse mantenere questi presupposti anche l'andamento di piazza Affari ne beneficerà. L'81,2% degli intervistati è infatti convinto che il Ftse Mib continuerà

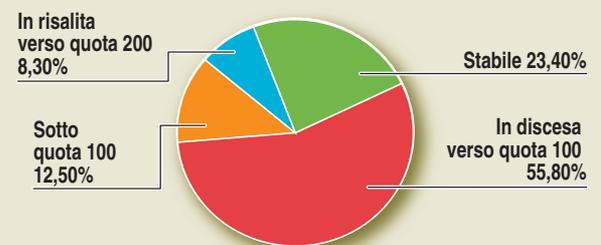
**SONDAGGIO** Dalla corsa di Ftse Mib e Dow Jones a un ulteriore calo dello spread. Dall'esposizione a Europa e Usa alle nuove strategie per il mercato dei bond. Le indicazioni dei money manager per i prossimi mesi

# Nel mercato d'autunno

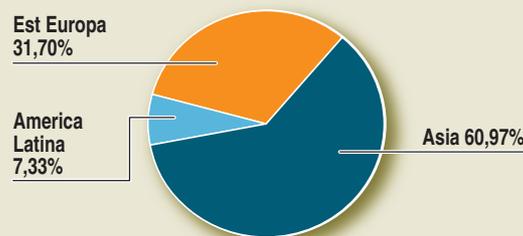
## RIALZO FTSEMIB



## SPREAD BTP-BUND



## SU QUALI PAESI EMERGENTI SCOMMETTERE



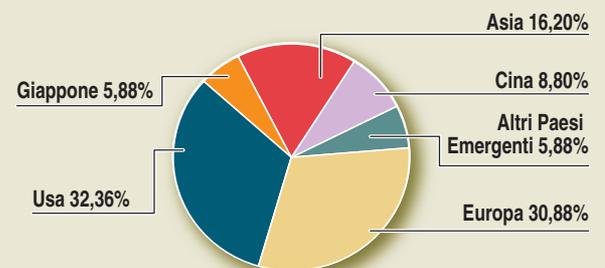
## RIALZO DOW JONES



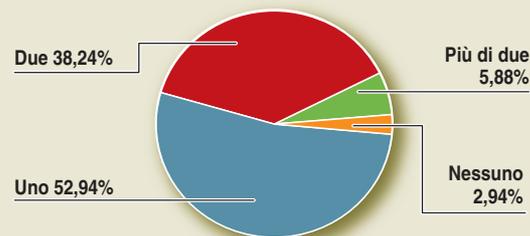
## QUALI SONO LE PREFERITE A PIAZZA AFFARI?

Max 5 preferenze	% voti	Max 5 preferenze	% voti
Enel	35%	Avio	15%
Intesa Sanpaolo	35%	Campari	15%
Nexi	35%	Cnh	15%
Eni	25%	Diasorin	15%
Prysmian	25%	Fca	15%
Stm	20%	Telecom	15%
Amplifon	15%	Unicredit	15%

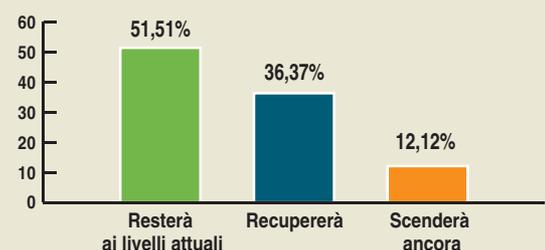
## SU QUALE BORSA PUNTARE NEI PROSSIMI TRE MESI



## RIBASSI DELLA FED ENTRO FINE ANNO



## COSA NE SARA' DELLA QUOTAZIONE DELL'ORO



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

**Hanno partecipato:** A.T Kearney Italia; Alba Leasing; Allianz Global Investors; Ambrosetti AM Sim; Amundi Sgr; Anima; Assiteca Sim; Banca Finnat; Banca Generali; Banca Sistema; Banco Bpm; Barclays, Bnp Paribas AM; BNY Mellon Investment Management; Carmignac; Columbia Threadneedle Investments; Copernico Sim; Eurizon; Euromobiliare Advisory Sim (Gruppo Credem); FIA Asset Management; Finanziaria Internazionale-Banca Finint; Gam Sgr; Generali Insurance AM Spa Sgr; Invesco; Lemanik; Moneyfarm; Pramerica Sgr; Rothschild & Co Italia; SoldiExpert Scf; Solutions Capital Management Sim; Tendercapital Ltd; Union Bancaire Privée (Upb); Vontobel Asset Management; Zest Asset Management

fino alla fine dell'anno il recupero avviato. Una positività cui fa eco quella nei confronti di Wall Street, con il 62,5% degli intervistati sicuri che il Dow Jones possa proseguire il rialzo, nonostante le persistenti tensioni commerciali tra Cina e Usa. Convinzioni che evidentemente si riflettono anche sulla scelta dei mercati verso cui si dirigeranno gli investimenti, con la predilezione per Europa e Stati Uniti, pre-

ferite, rispettivamente dal 30,9% e dal 32,4%, a Giappone (5,9%) e Cina (8,8%). Anche se, guardando esclusivamente ai Paesi Emergenti, l'Asia (61%) domina rispetto all'America Latina (7,3%) e all'Est Europa (31,7%). Non è da escludere, poi, che alla tematica tassi siano legate anche le preferenze dei money manager rispetto a determinati titoli di Piazza Affari. Il periodo di tassi bassi bas-

si, del resto, ha fatto bene al comparto utility (soprattutto le big) e tutto sommato anche i finanziari possono dirsi soddisfatti. Per questo non stupisce la percentuale di preferenze incassate da Enel, Intesa Sanpaolo e Nexi, tutte al 35%. Il titolo del gruppo guidato dal ceo Francesco Starace da inizio anno ha guadagnato il 31,2%, mentre la società dei pagamenti digitali, dopo le difficoltà registrate nei primi

due mesi post quotazione, è ritornata sopra i valori dell'ipo e ora sembra aver intrapreso un trend ascendente e viaggia in rialzo del 14,2%. Con il 25% di preferenze ciascuna, si trovano Eni e Prysmian, seguite da Stm, Amplifon, Tim, Unicredit, Campari e Fca. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/sondaggio](http://www.milanofinanza.it/sondaggio)